



**In cammino, senza
ripensamenti**

DOMENICA 19

XIII^a T.O.

10.45 Ora media

Santa Messa

ore 11.00

e ore 19.00

MERCOLEDÌ 29

**SS. PIETRO E
PAOLO**

SABATO 2

Santa Messa

ore 19.00

DOMENICA 3

XIV T.O.

10.45 ora media

Sante Messe

ore 11.00

e ore 19.00

La liturgia della Parola che oggi accogliamo e sulla quale ci fermiamo a meditare per capire ciò che Gesù desidera da noi, è l'invito ad accogliere la testimonianza del Maestro che con determinazione si mette in cammino verso Gerusalemme, sapendo che la sua missione culminerà con il sacrificio/dono della sua stessa vita.

C'è una interferenza iniziale: i samaritani, sapendo che Gesù è diretto a Gerusalemme, non vogliono riceverlo. C'è infatti della "ruggine" tra ebrei e samaritani, tanto che i discepoli invocano addirittura una punizione divina, disapprovata subito, con forza da Gesù. Ma nessun ripensamento: il cammino è tracciato e va percorso fino in fondo.

Ecco ora tre scene di sequela, due personaggi, anonimi, esprimono a Gesù l'intenzione di seguirlo, nel terzo episodio è Gesù che invita un tale a seguirlo.

Qui troviamo tre situazioni nelle quali Gesù sembra scoraggiare la sequela anziché incoraggiarla. Ne risulta una conclusione molto chiara: non basta "seguire" Gesù in modo qualsiasi, ci sono delle condizioni che egli pone.

Nel primo caso una tale si propone di seguirlo ovunque vada, nel segno di piena disponibilità. Gesù non può fare a meno di ricordargli che seguirlo richiede la consapevolezza chiara di ciò a cui si va incontro, e presenta la sua condizione di assoluta precarietà e povertà.

L'episodio che segue è Gesù che prende l'iniziativa, chiedendo di unirsi a lui.

L'esigenza però è di natura familiare: seppellire il padre, un dovere! Gesù replica con una dichiarazione sconcertante: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti". Non va contro il quarto comandamento, ma ribadisce con fermezza il primato della sequela rispetto a qualsiasi altra circostanza.

Nel terzo caso Gesù non autorizza il congedo dai parenti (una cattiveria di fronte ad una richiesta modesta?), significa che seguire Gesù non ammette ripensamenti o fughe all'indietro, non ci si deve attardare verso il passato: il discepolo deve essere proteso verso il futuro, verso quello che lo attende, senza inutili nostalgie, senza rimpianti.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

CHI PREGA PORTA IL MONDO

Chi prega non lascia mai il mondo alle sue spalle. Se la preghiera non raccoglie le gioie e i dolori, le speranze e le angosce dell'umanità, diventa un'attività "decorativa", un atteggiamento superficiale, da teatro, un atteggiamento intimistico. Tutti abbiamo bisogno di interiorità: di ritrarci in uno spazio e in un tempo dedicato al nostro rapporto con Dio. Ma questo non vuol dire evadere dalla realtà. Nella preghiera, Dio "ci prende, ci benedice, e poi ci spezza e ci dà", per la fame di tutti. Ogni cristiano è chiamato a diventare, nelle mani di Dio, pane spezzato e condiviso. Cioè una preghiera concreta, che non sia una fuga. Così gli uomini e le donne di preghiera cercano la solitudine e il silenzio, non per non essere infastiditi, ma per ascoltare meglio la voce di Dio. A volte si ritirano dal mondo, nel segreto della propria camera, come raccomandava Gesù, ma, ovunque siano, tengono sempre spalancata la porta del loro cuore: una porta aperta per quelli che pregano senza sapere di pregare; per quelli che non pregano affatto ma portano dentro un grido soffocato, un'invocazione nascosta; per quelli che hanno sbagliato e hanno smarrito la via... Chiunque può bussare alla porta di un orante e trovare in lui o in lei un cuore compassionevole, che prega senza escludere nessuno. la preghiera è il nostro cuore e la nostra voce, e si fa cuore e voce di tanta gente che non sa pregare o non prega: noi siamo come intercessori, siamo il cuore e la voce di questa gente che sale a Gesù, sale al Padre.

Papa Francesco

OBOLO DI SAN PIETRO

Si chiama Obolo di San Pietro l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi.

Il contributo dell'obolo al Papa, per l'esercizio della sua missione universale, si manifesta in due modi: nel finanziare le tante attività di servizio svolte dalla Curia (ad es. formazione del clero, comunicazione, promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della giustizia, etc.) e nel contribuire alle numerose opere di assistenza materiale diretta ai più bisognosi.

Le offerte dei fedeli sono destinate al sostentamento delle attività del Santo Padre per tutta la Chiesa Universale. Tali attività sono quelle realizzate dalla Santa Sede. Il Papa, come Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa sia delle necessità di evangelizzazione (spirituali, educative, di giustizia, di comunicazione, di carità politica, di attività diplomatica...) che delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà (poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali; aiuti particolari a Vescovi o Diocesi in necessità, educazione cattolica, aiuto a profughi e migranti, ecc.)

"Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità." Papa Francesco

*Anche il Giacobeo va in vacanza.
Non così la vita della parrocchia
con le sue liturgie festive e feriali,
tanto meno la nostra vita di fede e
di preghiera (ovvia
raccomandazione).*

*Dovunque siamo c'è una chiesa che
ci accoglie c'è la Parola che non ci
abbandona, c'è un Pane che ci
nutre.*

*Buona vacanza del corpo e dello
spirito.*

Don Renzo

